

ASCOLTATO.....

# Gi internati nei lager cinesi: 50 milioni in 60 anni

□ Cinquanta milioni in sessant'anni. E' il numero degli internati nei lager cinesi, spiattellato durante il Meeting di Rimini da Harry Wu, dissidente che ha trascorso 19 anni nei campi di lavoro forzato, i "Laogai", dove ha visto morire molti compagni di prigionia, per avere osato esprimere giudizi critici sul regime.

Parlando al Meeting ha spazzato via ogni ottimismo sui presunti cambiamenti a Pechino: «La Cina rimane un regime comunista, privo di libertà religiosa», è stato il tema centrale del suo intervento. L'abbiamo intervistato, accompagnato da Toni Brandi, responsabile italiano della Laogai Research Founda-

tion, l'organizzazione creata da Wu per far conoscere al mondo la realtà degli oltre mille campi di lavoro forzato tuttora operanti in Cina. Insieme con loro c'erano Enzo Rizzo, promotore dell'Associazione Insegnanti No Laogai e Tommaso Giorgi, uno studente che sta preparando la tesi di laurea proprio sui lager cinesi.

**Cosa è realmente cambiato in Cina, dalla strage di piazza Tien an Men a oggi?**

«Dal punto di vista politico, niente; la Cina rimane un regime comunista. In Occidente i cinesi sono spesso difesi dalle autorità; ad esempio negli USA, perchè la Cina è proprietaria del debito pubblico americano».

**Eppure arrivano voci di**

**maggior libertà: le proteste, i bloggers che criticano il regime...**

«Se sei un cittadino cinese e vivi in Cina, puoi renderti conto se sono vere. Se vuoi avere esempi pratici, vai nei campi di lavoro».

**Cosa possiamo fare noi in Italia per aiutare la lotta contro il regime?**

«Non credo di poter avere un aiuto dall'Italia».

**Ma l'Occidente, in generale, può fare qualcosa?**

«Il problema di diritti umani dipende principalmente dalla vostra morale e dai vostri principi etici».

**Cosa pensa della proposta, sostenuta da pochi, boicottare i prodotti cinesi che potrebbero provenire dai "Laogai"?**

«La prima cosa da fare è una legge che vieti l'im-

portazione di prodotti del lavoro forzato. Poi se tu vuoi importare anche quelli, importali».

La sua voce qui assume tono sarcastico: Brandi aggiunge che la Laogai Research Foundation italiana ha formulato una proposta di legge in tal senso; proprio a Rimini ne ha parlato lui stesso con alcuni deputati.

**In Italia che atteggiamento ha incontrato nei confronti di questi problemi?**

«Il regime comunista è al potere da 60 anni; almeno 50 milioni di persone sono passate nei laogai. Vi accorgete oggi del problema? Se trovate immorali queste cose, fate qualcosa al riguardo».

**Mauro Zuccari**

## E così vengono perseguitati i cattolici

RIMINI - Durante il Meeting, la Laogai Research Foundation italiana ha diffuso un fascicolo intitolato "La persecuzione dei cattolici in Cina". In formato molto agile, il libretto denuncia la violenza che il regime di Pechino continua a perpetrare nei confronti di migliaia di fedeli che chiedono solo di poter vivere secondo la loro coscienza; contiene una storia delle persecuzioni, dall'inizio del comunismo cinese ad oggi ed una serie di denunce circostanziate sugli arresti, i pestaggi, perfino le uccisioni di fedeli, religiosi, sacerdoti e vescovi. In particolare, l'opuscolo evidenzia la doppia faccia del regime durante le Olimpiadi del 2008: all'interno del villaggio olimpico un'intera zona dedicata alla spiritualità ed alla preghiera, al di fuori, intimidazioni, arresti e internamenti forzati in ospedali. Naturalmente, la "tregua religiosa" è fi-

nita non appena le Olimpiadi sono terminate. L'organizzazione ha formulato anche una proposta di legge contro l'importazione dei prodotti del lavoro forzato, basata sulle convenzioni internazionali dell'OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro; il testo propone di istituire un Certificato di Conformità a tali convenzioni, obbligatorio per una vasta gamma di operazioni con l'estero, un Registro Nazionale della Certificazione ed un organismo di controllo; propone un accordo bilaterale con la Cina che permetta l'ispezione dei luoghi di produzione, pena il blocco dell'importazione dei prodotti sospetti. Tale accordo, dice la proposta di legge, esiste già fra USA e Cina. Informazioni più dettagliate si possono trovare sul sito della fondazione, [www.laogai.it](http://www.laogai.it)

M.Z.

